



Lettera al Cacciatore Valtellinese

N. 5 - MARZO 2016



LA PAURA FA... 230

DI EGIDIO GUGIATTI

Ho sempre inteso questa comunicazione ai nostri soci e, più in generale, ai nostri lettori, come il modo più chiaro ed efficace per illustrare il pensiero e gli indirizzi dell'Associazione che mi onoro di presiedere, nella convinzione che la parola scritta sia una necessaria forma di testimonianza; testimonianza che mai come ora appare doverosa per illustrare le vicende che hanno coinvolto l'A.C.V. successivamente all'ultima Lettera dell'aprile 2014.

A giugno l'esperienza di governo del C.A. di Sondrio, maturata nell'ambito di un accordo con enalcaccia e sviluppata in un clima di sostanziale collaborazione anche con gli altri membri del Comitato, si interrompe bruscamente con le dimissioni del presidente Armanasco: le tre sorelle della restaurazione richiamano all'ordine la truppa, troppo rinnovamento e condivisione non giovano agli interessi delle associazioni "nazionali".

Spetterà al commissario designato dalla Provincia Amerino Pirola, ai tecnici incaricati e a qualche volontario la gestione di tutte le attività connesse alla stagione venatoria 2014, senza

che peraltro vi siano lamentele o disguidi di particolare rilievo.

Si arriva quindi all'inverno, la nuova Amministrazione Provinciale si insedia mantenendo, unica in Lombardia, le competenze in materia venatoria; uno dei primi atti ufficiali è la convocazione dei rappresentanti del mondo venatorio per effettuare una ricognizione sulle problematiche relative alla caccia: alla riunione si presentano praticamente tutti e Mitta, al primo intervento, a nome dei presidenti dei comprensori alpini e delle associazioni venatorie, chiede al Presidente della Provincia che l'A.C.V. sia estromessa da ogni tavolo di discussione e che non abbia diritto a nominare propri rappresentanti nei Comitati di Gestione. Finalmente le cose si chiariscono: il problema della caccia in Valtellina e Valchiavenna è costituito unicamente dalla presenza dell'Associazione Cacciatori Valtellinesi!

La controriforma ha avuto inizio, alla nostra associazione il grande merito di aver riportato la pace tra federaccia, enalcaccia, liberaccia e annu.

Nel gennaio 2015 gli uffici competenti confermano (per la seconda volta) la piena legittimità dell'A.C.V. ad operare in base alla normativa vigente, a marzo la Provincia nomina i nuovi comitati; dimenticavo, ad aprile la F.I.d.C. ricorre al TAR contro la Provincia per la composizione dei comitati di Sondrio e di Morbegno, lamentando l'illegittimità della nomina del rappresentante dei Cacciatori Valtellinesi (...ancora) e del numero di rappresentanti assegnati alla libera caccia (...nel frattempo sua alleata a Sondrio); se non si spendessero i soldi di tutti, cacciatori e non, ci sarebbe da ridere.

A questo punto, in vista delle elezioni, l'Associazione Cacciatori Valtellinesi, ancorché sulla carta perdente al confronto di tutte le altre associazioni nel frattempo coalizzatesi, decide di candidare Pirola a presidente del C.A. di Sondrio, quantomeno per offrire un'alternativa all'elezione blindata di Ceribelli. Quello che succede di seguito ha dell'incredibile: i crociati della santa alleanza partono alla raccolta di voti e deleghe, promettendo premi e indulgenze, mentre noi veniamo accusati di non essere corretti per

avere spedito ad alcuni cacciatori una lettera con il programma del nostro candidato... certo, per spedire un programma, bisogna averlo, e avere il coraggio di scriverlo!

L'esito è noto, Ceribelli viene eletto con circa 230 voti, una trentina in più di Pirola, che raccoglie quindi molti consensi anche al di fuori dei nostri associati.

La paura del cambiamento ha ottenuto lo scopo, ma il rischio corso impone di correre ai ripari: un articolo della legge regionale 97 del 27 ottobre prevede infatti che i cacciatori non eleggeranno più i Presidenti dei C.A., che verranno designati dai membri dei comitati al proprio interno, con buona pace di quella pratica inutile che sono le elezioni. Il cerchio si chiude, i cacciatori non contano più nulla, se non come numeri nell'elenco dell'associazione di appartenenza e, visto che, l'appartenenza ad una associazione venatoria non è un obbligo, si potrebbe arrivare al paradosso di comitati gestiti dai rappresentanti di una minima percentuale dei soci.

Veniamo comunque a cose più piacevoli: nel corso dell'estate l'Associazione Cacciatori Valtellinesi ha siglato un patto federativo con Arcicaccia, tramite il suo Presidente Nazionale Osvaldo Veneziano. Arcicaccia è, tra le associazioni venatorie nazionali, l'unica fermamente attiva sui temi a noi cari e, fino ad ora, non era mai stata presente nelle nostre zone. L'accordo consente di mantenere la nostra autonomia e di

utilizzare tutti i servizi offerti a livello nazionale, compreso l'accesso alle polizze assicurative dedicate, la cui sottoscrizione comporta l'automatica iscrizione al sodalizio.



Foto di Gerry Marveglio

Il progetto è di lungo termine ma, dalle prime risultanze, sembrano esservi i semi di una proficua e fattiva collaborazione... per cambiare l'aria bisogna aprire le finestre.

E' invece del mese di dicembre la notizia che i ricorsi di federaccia sono stati interamente rigettati dal TAR Lombardia... dispiace solamente che la politica del sodalizio prosegua, a livello locale, sugli stessi binari, incurante delle reali problematiche che affliggono il mondo venatorio.

Ultimo ma non meno importante, i nostri iscritti aumentano, anzi, siamo l'unica associazione con un trend positivo, fatto ancora più importante alla luce di diversi episodi spiacevoli che

hanno coinvolto alcuni nostri associati nell'ultimo anno.

L'aumento è particolarmente significativo nei comprensori di Morbegno e Bormio e, per questo, mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente i nostri referenti in loco che ci aiutano a crescere solo perché credono nel nostro progetto.

Se pensavano di metterci a tacere, non hanno ancora capito con chi hanno a che fare..., quei 230 voti mi sembrano sempre più pochi.

BUONA LA "PRIMA!!!"

Lettera aperta ai cacciatori della Valtellina

Il primo anno, dopo il ciak di avvio dei rapporti con l'Associazione Cacciatori Valtellinesi è stato positivo e ha "portato bene" ai due sodalizi. Fruttuoso il tesseramento che ha visto i soci scegliere l'ARCI Caccia con il bollettino e l'assicurazione e iscriversi inoltre all'importante ed emergente Associazione Cacciatori Valtellinesi.

Pensiero globale e attività locale si sono perfettamente sposate e anche l'ARCI Caccia in Italia ha più iscritti dello scorso anno. Due iscrizioni per un solo obiettivo: migliorare la caccia in Italia, in Lombardia, in Valtellina. E così è stato. E' cresciuta la vostra capacità di incidere sulle tematiche di gestione faunistica del territorio. Scomposte e sterili sono state, di contro, le reazioni delle altre Associazioni venatorie che ora si "impiccano" nel disconoscere il valore nazionale dei Cacciatori Valtellinesi.



Foto di Osvaldo Veneziano

Grazie anche a voi e all'impegno dell'ARCI Caccia, a fatica e lentamente, si è ripreso il dialogo con la Società, con i cittadini e con le nuove generazioni. Scrive l'Eurispes che è un po' migliorata l'immagine del sistema caccia nel Paese.

Si è aperto uno spazio di dialogo con gli agricoltori, con l'Università del Gusto per il progetto "Selvatici e Buoni". Alcune Associazioni di cacciatori, tra cui la vostra, tramite la tessera ARCI Caccia partecipa, grazie alla Fondazione UNA (Uomo, Natura, Ambiente) di recente costituita, ad un programma di tutela dell'Orso Marsicano tra gli applausi di grandi e piccini, come accaduto alla Fiera di Vicenza.

La caccia migliora la sua immagine e fa più presa nell'opinione pubblica. Nel merito, l'ultima ricerca dell'Eurispes, una delle Società più quotate, ci dice, che abbiamo significativamente recuperato uno spazio importante di credibilità tra i cittadini che i cacciatori, però, debbono consolidare perchè nella "società del web" nulla è acquisito per sempre. Si può fare di più e insieme lo faremo. Già dal nostro prossimo Congresso e nella Campagna di Tesseramento 2016 per la quale stiamo "scaldando i motori" costruiremo migliori condizioni e più stretti legami di amicizia e collaborazione ulteriore, a dispetto di quanti "gufano contro di noi".

Grazie per aver scelto la famiglia degli "arcicacciatori". Siamo orgogliosi di avervi con noi.

OSVALDO VENEZIANO
Presidente Nazionale Arcicaccia

NON CI CAPISCO PIÙ NIENTE ...

Veniamo additati come i non costruttivi, quelli che vogliono far chiudere la caccia, diminuire i carnieri, ridurre giornate e render la vita difficile ai cacciatori..... boooo..... io cacciatore di lepre ed ex coordinatore di specializzazione non ci capisco più niente!!!!

La politica delle "altre" associazioni è quella dell'unione contro una piccola realtà valtellinese e cercare di infangare le nostre idee di gestione..... Lo voglio dire a gran voce ancora una volta: siamo cacciatori anche noi!!! Ci piace sparare, ci piace riempire il carniero e ci piacciono i trofei; vi chiedo scusa se però ci piace cacciare in piena serenità e tranquillità, nel rispetto della natura e della montagna, ci piacciono gli animali e ci piace studiarli; per noi la caccia è una passione, un divertimento e non un lavoro!!!

Chissà se mi sono fatto capire? Adesso provo a spiegarlo con i fatti accaduti durante il mio mandato da coordinatore della lepre, dal 2009 al 2014.

Ero un giovane inesperto in materia di gestione della lepre ma mio "Zio", nonchè capo caccia, mi ha insegnato e trasmesso la passione per i cani da seguita, per una caccia difficile, strana, senza grandi chili di carne e soprattutto senza trofei!

L'aiuto di amici tecnici faunistici e di persone competenti in materia mi hanno fatto unire lo studio alla passione... cosa manca? L'aiuto di un comitato amico e un buon allevatore.... Trovati... ho tutti gli elementi per poterci provare....

Propongo e ottengo la possibilità di migliorare il tipo e il metodo di rilascio delle lepri, aumento il carniero giornaliero e stagionale e vediamo cosa succede?! combinazione vincente!!!! I cacciatori di lepre sono tutti contenti, si abbattano molte più lepri e la presenza sul territorio aumenta ogni anno!!! la raccolta e lo studio dei dati mi porta a perfezionare la gestione nel migliore dei modi.



Foto di Michele Battoraro

Peccato che oggi mi trovo a lottare in comitato caccia e con il nuovo coordinatore perchè tutto quello fatto, sperimentato, consolidato e dimostrato negli anni passati non viene tenuto in considerazione, i risultati da noi ottenuti sono i migliori di tutta Italia, sia per percentuale di abbattimenti che per entità della riproduzione in natura delle lepri!!! lo dicono i dati raccolti e gli studi fatti dalla provincia!!!!

Non ci capisco più niente..... si guardano solo le proprie tasche e i propri interessi.... C'è chi passa da associazione a associazione per poter

ottenere solo quello che vuole, tanti cacciatori salgono sul carro del vincitore sperando di ottenere l'impossibile..., troppo facile..., l'invidia e la cattiveria è sovrana anche nel mondo venatorio.... Che vergogna!!!! Il nostro gruppo continua ad aumentare facendomi sperare che esistono ancora persone con ideali sani e sinceri!

Vorrei scrivervi tutte le mie statistiche per dimostrar matematicamente le mie affermazioni.... Meglio di no!!!! vedremo solo se l'anno prossimo i dati saranno simili a quelli passati... io me lo auguro!!!!



PER INFORMAZIONI E TESSERAMENTI:

Egidio Gugiatti - **333 7481501**
Amerino Pirola - **389 9727072**
Vanni Bonolini - **335 5718032**

Ufficio Via Roma, 42 - Tresivio (P.zza Fontana)

SEGUI L'ASSOCIAZIONE CACCIATORI VALTELLINESI SU FACEBOOK



La voglia di esternare tutto il mio disappunto rispetto alla “gestione” del nuovo Comitato è tanta, come è tanta la mia contrarietà sui modi utilizzati da questa coalizione che ha visto le tre associazioni fino a qualche anno fa più rappresentative, ed eternamente in lotta fra loro, far fronte comune contro l'Associazione Cacciatori Valtellinesi nel timore che quest'ultima continuasse l'inesorabile ascesa verso la maggioranza assoluta.



Contrarietà della quale, nonostante i miei numerosi interventi in opposizione alle scelte attuate da coloro che “comandano” durante le sedute di comitato difficilmente troverete traccia nei verbali, in quanto, da parte di ha il pallino in mano, con difficoltà si accettano e si tollerano “voci e idee” fuori dal coro e non in linea con il pensiero presidenziale.

Non lo farò, ma voglio che legghiate la mia lettera di dimissioni dalla Fidc, nella quale ricoprivo tra l'altro l'incarico di consigliere provinciale, datata 2007, nella quale troverete le motivazioni, per altro estremamente attuali, che mi hanno portato a questo passo sofferto che ripeterei orgogliosamente e convintamente domani mattina.

Ecco il testo:
“È con estrema amarezza ed enorme dispiacere che mi appresto, dopo più di quindici anni d'appartenenza, a dare le dimissioni da tutti gli incarichi ricoperti all'interno della nostra Associazione.

Ho sempre cercato di rappresentare nel migliore dei modi la F.i.d.c., conquistando nel corso degli anni la fiducia e la stima di tanti cacciatori della mia sezione e del mio settore.

Ho lavorato per far sì che, anche quelle persone che con il mondo venatorio hanno solamente dei rapporti occasionali, si facessero un'idea obiettiva e non fuorviata della nostra realtà, facendo apprezzare l'impegno con il quale i cacciatori cercavano di essere parte integrante della società.

Sono stato invitato nelle scuole, nelle colonie estive a parlare con i bambini di fauna e perché no, anche di attività venatoria.

Non mi sono mai vergognato di affermare che ero un “cacciatore” in nessuna occasione.

Mi sono impegnato con i miei cacciatori e il mio consiglio di settore nella “riconquista” del Comitato di Gestione della caccia di Sondrio da parte della nostra Associazione, pur non condividendo in parte, certe scelte sui nostri rappre-



sentanti. Probabilmente avremmo dovuto inserire qualche giovane, qualche faccia nuova, qualcuno disposto a mettersi in gioco, ma il problema grave è che non è stato creato un ricambio generazionale nella nostra dirigenza, dietro di Voi non c'è nessuno, quelli che cercano di darsi da fare sono bollati di “doppio gioco” nel momento in cui non sono allineati con le scelte della dir-



DI AMERINO PIROLA

genza “che conta”.

Ho cercato di sostenere, condividere, capire, talvolta anche quando non ero del tutto convinto, le scelte che i rappresentanti della F.i.d.c., che avrebbero dovuto rappresentarci nel Comitato di Sondrio, attuavano. Non vi capisco più.

Non vi riconosco più.

State mettendo in discussione, con scelte individuali, assolutamente non condivise dai cacciatori, senza una minima valenza tecnica di gestione, anni d'attività venatoria effettuata con risultati estremamente soddisfacenti, con la sola volontà di imporvi a tutti i costi, nascondendovi dietro “il Comitato ha approvato all'unanimità”, senza considerare minimamente le problematiche dei vostri associati, e non, che io in prima persona, e tanti dei miei cacciatori vi hanno più volte esternato.

Speriamo che i numeri ci diano torto, che gli abbattimenti siano abbondanti e qualitativamente validi, che vada tutto per il meglio, ma ciò non toglie che di fronte alla richiesta d'aiuto di due settori, perché questi sono quelli penalizzati dalle vostre scelte, Voi ve ne siete fregati.

Avete calpestato la fiducia che i cacciatori avevano riposto in voi, con un'arroganza degna del comitato che vi ha preceduto.

Ed è per questo caro Presidente che io me ne vado, anche se il mio cuore resterà sempre legato alla nostra Associazione, che mi ha visto crescere e maturare come cacciatore.

Un pensiero ed un sincero ringraziamento alla “Lele” e a Gullo per la loro disponibilità e pazienza.

Cordiali saluti, Amerino Pirola

A PROPOSITO DI CALENDARIO VENATORIO UNGULATI

DI PAOLO RAPELLA

Nella Stagione venatoria 2015 il Comitato di gestione del Comprensorio Alpino di Sondrio ha introdotto un nuovo calendario UNGULATI diversificato per i settori orobici rispetto ai settori retici. Tale scelta non è stata condivisa dalla Associazione Cacciatori Valtellinesi che, pur avendola in

tori, ha poi chiarito la propria posizione con una nota agli atti del Comitato.

E' infatti risaputo che i coordinatori e i consigli dei settori orobici si sono dichiarati fin dall'inizio fortemente contrari al calendario proposto. Tuttavia la loro opinione non è stata minima-



un primo tempo votata sulla base di false indicazioni che davano il calendario gradito ai caccia-

mente presa in considerazione, evidentemente per qualcuno i cacciatori servono solo quando

devono votare!!!!

Intanto non si è capita la ratio del doppio criterio essendo i territori climaticamente omogenei nonostante la diversa esposizione, anzi per la verità si dovrebbe anticipare l'apertura e la chiusura sul settore orobico, più soggetto alla permanenza della neve e non protrarre l'attività venatoria fino al 12 dicembre, un mese oltre le consuete chiusure!!!!

Chi nel nuovo Comitato ha fortemente voluto questa novità, sostiene che il nuovo calendario rispetta le norme guida dell'ISPRA, ma basta leggerle attentamente per vedere che non è così, inoltre il parere dell'ISPRA non è mai stato per sua natura vincolante. Il buon senso direbbe che vanno tenuti in considerazione altri oggettivi elementi.

E poi perché le linee ISPRA valgono per le Orobie e non per le Retiche? Quale oggettiva ragione porta a modificare un calendario che per tanti anni è stato ritenuto il più idoneo???

Invito chi fosse interessato a leggersi le pagine 131 e 132 nonché la tabella 4.1 delle linee guida dell'ISPRA e vedrà che la musica è ben diversa da quella che ci è stata suonata la quale è un misto fra ISPRA e personali convinzioni.

Quando si raccontano palle per sostenere le proprie opinioni o queste non valgono nulla o non vale nulla chi le sostiene.

Si potrà obiettare che anche nella passata stagione i prelievi hanno raggiunto buoni risultati, è vero! ma il clima eccezionale di questo inverno sarà così anche nei prossimi ????

E poi, non ultimo, non sembra eticamente corretto sottoporre la selvaggina ad una pressione venatoria nei periodi dove già la natura non è particolarmente clemente e dove altre difficoltà assediano animali e cacciatori.

BM Sport
di Bagiole Mauro

TIROCACCI PESCA

CACCIA PESCA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
RIPARAZIONE - CANNE - MULINELLI

Loc. Prati di Punta - 23034 GROSOTTO
Tel. 380 530.11.77

La tua auto a 360°

Matteo Pedrotti

Tel. e Fax 0342/48.28.73
via Gera 53 - 23030 Chiuro (SO)

Matteo 345.22.57.335 - Danila 382.75.62.269
E-mail: autoriparazioni@pedrottimatteo.191.it

UN FULMINE GRIGIO

DI MICHELE BATTORARO

7 stagioni, 100 giornate di caccia, approssimando per difetto qualcosa come 850 ore passate a macinare all'incirca 1000 km e almeno 10.000 m di dislivello positivo. Insomma... parecchio tempo e parecchia fatica! Un continuo saliscendi per boschi, pascoli, pietraie e nevai, con il bello ma, spesso e volentieri, anche con il cattivo tempo. Un susseguirsi d'incontri e ferme dei cani, di grandi padelle e di qualche grossa soddisfazione. Galli forcelli e Pernici bianche si sono sempre alternati nel mio piccolo carniere da piumi-

zona che frequento già da diversi anni, chi la conosce lo sa, non è né una zona particolarmente vasta, né particolarmente facile o bella, eppure qualche forcello lo si trova sempre, ma mai mi ero spinto più in alto, verso il Passo di Malgina, il Buchel de l'Asen e la Cima di Ganda Rossa. Questa è stata una scelta che potrei definire obbligata: già alla seconda giornata di caccia infatti, scollinando dalla Valle dei Laghi dopo una fruttuosa giornata a Pernici bianche insieme ai due "Barbé", Lei si è palesata in lontananza, ritirando

ho deciso che almeno per un'altra oretta avrei continuato la mia ricerca.

Considerato che Loro erano piuttosto "cattive", e per evitare quindi che i cani nella loro cerca le involassero lunghe un'altra volta, ho preferito proseguire trattenendo Franz e Thor alle mie spalle. E così ho iniziato ad attraversare le ripide vallette dove potevano essersi posate: una, due, tre.. Ecco il canto! La sento partire con uno strepito fulmineo e d'istinto mi giro, la vedo, ormai è già lanciata in picchiata, mentre mi passa davanti la provo, ma lei va, acquistando sempre più velocità, allora la seguo e poi l'anticipo, provo ancora ma niente! La vedo lanciarsi a tutta velocità verso valle, puntando verso il Combolo, mentre un gruppetto di camosci terrorizzato corre verso un riparo. Il sole ormai inizia a lambire li sentiero in basso, mentre la sponda sinistra della valle è invece ancora avvolta dall'ombra. La seguo con lo sguardo allontanarsi indenne, mentre già inizio a disperarmi per aver buttato l'ennesima, anche se non facile, occasione, ed ecco che d'improvviso... si ferma! Rimane sospesa in aria qualche secondo e poi inizia una lenta ma inesorabile caduta! Inizialmente non ci credo, poi capisco di averla presa, poi mi assale la paura di non vedere dove tocca terra e quindi di non riuscire a trovarla; fisso gli occhi su di Lei, cerco dei punti di riferimento sul terreno, la seguo... Non appena termina la sua caduta, in mezzo ad una grossa pietraia, mi precipito a valle per non rischiare che vada a finire in qualche buco inaccessibile. I cani, sentiti gli spari, mi precedono e non appena arrivano sul bordo della pietraia in prossimità del punto d'impatto, vanno in ferma, e dopo poco La recuperano.

Non spiegherò nei dettagli le emozioni che ho provato e l'immensa gioia che mi ha assalito quando l'ho tenuta tra le mani e ammirata nella sua bellezza; non è facile e non so se riuscirei a esprimermi al meglio. Potrei paragonarle a quelle provate alla cattura di un bel camoscio per un ungulata, o di un bel leprone bianco per un lepraiolo, colti dopo averli inseguiti per anni... sette anni... in questo caso.



Foto di Michele Battoraro



Foto di Michele Battoraro

sta, ma Lei no. Lei si è sempre fatta sentire, nelle frizzanti albe autunnali, col suo canto metallico e inconfondibile e, anche se il più delle volte è riuscita a eclissarsi lontano dal naso dei cani, dalla mia vista e soprattutto dalla portata del mio sovrapposto, altre volte si è invece lasciata avvicinare, fermare e vedere, ma riuscendo immancabilmente a sottrarsi indenne alle mie (scarse) mire.

Potrei quasi dire che ormai, dopo tutto questo tempo, Lei era diventata per me un chiodo fisso, quasi un'ossessione. L'ho cercata in lungo e in largo, passando dai luoghi più classici come il Dos Lis, le Saline o la Campondola, alle ripide praterie alpine dei Quai in Val d'Arigna o agli erti canaloni della testata della Val di Ron.

Questo, appunto, per le mie prime 100 giornate di caccia.

Mai come quest'anno gli incontri con Lei sono stati così frequenti e soprattutto numerosi e questo, ovviamente, non faceva che aumentare l'ottimismo e la voglia di sfatare questo tabù, ma col passare delle giornate, i risultati tardavano a venire...

Finché non ho deciso di tentare la sorte in Malgina, laterale sinistra della Valfontana. È una

dosi però subito negli scoscesi canaloni a strapiombo sul Pian dei Cavalli. Altri incontri si sono susseguiti quel giorno, così come nelle giornate seguenti, sempre in questa zona.

Credo sia stato intorno all'8 novembre. La giornata era abbastanza buona: sereno, freddo al mattino con un velo di brina, ma caldo al salir del sole; condizioni che muovono l'aria favorevoli alla ricerca dei selvatici con i cani da ferma. Il programma era semplice: salire dal sentiero fin quasi al Passo di Malgina e poi, mantenendo la quota, attraversare le ripide praterie che salgono verso la Cima di Ganda Rossa, prima di eventualmente scendere al limitare del bosco alla ricerca di qualche bel forcello. La gamba era buona, i cani ben allenati, lo spirito forte e l'ottimismo abbastanza alto. Dopo alcune ore di cerca, proprio nel momento in cui forse ero più fiducioso di riuscire finalmente a cogliere la mia soddisfazione venatoria, con un improvviso fragore, le vedo allontanarsi da me, ad almeno un centinaio di metri e scomparire all'orizzonte. "Su restat lì cuma na pel de fich", potremmo dire. Avevo ormai visto la mia occasione sfumare, lo sconforto era tanto e la voglia di tornarmene a valle pure, ma spinto dall'entusiasmo dei cani,

Così, mentre immerso nella bellezza e nell'intensità del momento, riprendevo la via del ritorno, con il sole che oramai calava dietro la croce di Campondola e le prime stelle si accendevano in

cielo, ecco il richiamo metallico dei "salvi", che scende dai canaloni che mi sovrastano e mi accompagna a valle, come un canto di saluto per il compagno perso...

Sette anni ci sono voluti. Sette anni di ferme, di cotorne inavvicinabili e soprattutto di clamorose padelle. Finalmente.

UN GIOIELLO PER LA VALLE DEI LAGHI

DI MATTEO LIA



Foto di Matteo Lia

La valle dei Laghi in Val Fontana è un luogo incantato. I colori e le luci delle diverse stagioni danno al panorama la magia dei racconti fantastici: i due laghetti, le pietraie e le cime frastagliate fanno da cornice a pascoli impervi, dove, nei racconti che spesso invento alle mie due bimbe prima di andare a letto, l'ambiente si presta a palcoscenico ideale per la narrazione delle avventure dello scoiattolo Milù o dell'aquila Marilù con i suoi due monelli aquilotti Cip e Ciop che fanno i dispetti al re della valle, il cervo Artù...

Come avrete capito sono particolarmente legato a questo luogo, in quanto fin da piccolo è stato una meta da me spesso raggiunta ed anche ora resta una delle zone più amate, in quanto posso dedicarmi, a volte anche contemporaneamente, ad entrambe le mie passioni: la pesca e la caccia. Mentre percorro il facile sentiero, ricordo spesso con gioia i racconti del nonno e di quella volta in cui era stato sorpreso da un violento temporale e, fortunatamente, si era potuto rifugiare nel piccolo bivacco all'epoca ancora utilizzabile, ma che io ho sempre visto da rudere.

Raccontava che la grandine aveva le dimensioni di grosse mele e che, se non fosse riuscito a ripararsi all'interno della baita, l'avrebbe vista veramente brutta; è forse per questo che, ogni volta che il tempo minaccia, me ne torno rapidamente verso luoghi sicuri.

È in questa valle che due stagioni di caccia fa,

durante il censimento estivo al camoscio, avevo individuato due splendidi capi verso il passo che conduce in Svizzera: uno con un solo corno e con l'orecchio sbocconcellato, vecchia conoscenza che durante l'autunno-inverno precedente aveva probabilmente avuto qualche brutta esperienza, mentre l'altro con corna molto lunghe e grosse, uno dei più bei camosci da me mai visti. Quando capitano certi avvistamenti si sogna su-



Foto di Matteo Lia

bito di poter far proprio un simile trofeo, anche perché entrambi avevano certamente passato i

Di questo magico luogo potrei raccontare altre mille avventure, quasi tutte corredate da

una foto ricordo con sullo sfondo il vecchio bivacco, ormai sempre più simile ad un mucchio di sassi...
Quel vecchio rudere è stato costruito tanti anni fa dai pastori per trovare rifugio in caso di intemperie, ma con il passare degli anni, come accade alla maggior parte di queste costruzioni, ha visto crollare il tetto e di esso sono rimaste solamente le pareti esterne pericolanti. Ho sempre cullato il sogno di cercare di ripristinare l'esistente o di costruire un piccolo bivacco, così quest'anno,



grazie all'impegno ed alla volontà comune di varie persone ed enti, presumibilmente, prenderà forma il "bivacco del cacciatore", già precedentemente previsto nell'area della Val di Togno, ma non più realizzato, alla memoria dell'amico Marco che di queste montagne era anche lui innamorato.
Dopo aver accantonato varie proposte, si è arrivati al condiviso progetto che per costo di realizzazione, impegno di forze umane e pratiche burocratiche risulta la soluzione di più facile

attuazione. Si prevede di trasportare in loco una struttura prefabbricata che verrà poi rivestita con pietra locale e legno; il tetto, a due falde, sarà in lamiera opaca, mentre l'interno verrà arredato con una stufa, delle brande e corredato di qualche stoviglia. Prima di tutto si dovranno eliminare tutti i sassi della vecchia baita e preparare la piazzuola dove poter installare la struttura, proprio lì, dove i nostri avi avevano tanto sudato per costruirla. Prossimamente verrà organizzata un'assemblea pubblica con la presentazione del progetto nei singoli dettagli; tutti i volontari e gli eventuali benefattori potranno partecipare alla realizzazione, versando anche solo un piccolo, ma utilissimo contributo su un conto corrente dedicato che verrà aperto prossimamente, così da poter riuscire a coprire tutte le spese che dovremo sostenere, in modo tale che il bivacco possa risultare un piccolo, prezioso gioiello.
Riuscire a realizzare questo progetto, grazie alla volontà dei molti amici e con la sinergia e il contributo di enti, associazioni, comuni, sarà un grande risultato che resterà negli anni come la testimonianza di chi, grazie al nobile sentimento dell'amicizia, è riuscito a creare, in un periodo difficile, qualcosa di duraturo e bello grazie alla spinta propositiva portata avanti dai cacciatori veri, quelli che hanno a cuore la natura e rispettano l'ambiente e la fauna, restando, sempre più, gli unici custodi delle nostre montagne.

LA COMMEDIA VENATORIA

DI CAMILLO PASINI

ATTO 1° – PENNUTI TENER SOTTO CONTROLLO

Un giorno qualunque, di un mese qualunque, di un anno qualunque, il Comandante Simonini mi convoca nel suo ufficio per "comunicazioni". Come guardia Volontaria provinciale mi sento onorato e anche un po' incuriosito (è la mia natura) mollo gli impegni e raggiungo il Palazzo. Seduto alla Sua scrivania il buon Graziano mi riceve subitaneamente e intravedendo nel Suo sguardo il desiderio del tipo "togliamoci almeno sto pensiero" mi presento sorridendo: **COMANDI !**



Con il Suo fare garbato come sempre mi guarda e corrugando la fronte mi illustra il problema..... In sintesi occorre abbattere per un programma di indagine sanitaria:
n. 60 (sessanta n.d.r.) esemplari tra gazze, quelle con le piume nerazzurre anche interiste e cornacchie grigie quelle con le piume "fumo di Londra " sulle fiancate.
Tempi di prelievo: mesi 4 (quattro)
Personale da poter impiegare: carta bianca
Territorio utilizzabile: tutta la Valtellina da 0 a 8452 metri s.l.m.
Giorni consentiti: qualunque anche le festività comandate
Calibri, munizioni e armamento: dal drone al bazooka

"Cacchio deve essere una cosa a cui ci tiene particolarmente" penso e congedandomi lo saluto

dicendogli: **"CONSIDERALO UN LAVORO GIA' FATTO!"** (Risposta ad effetto rubata ad un celebre film) che riesce a strappare un sorriso al Comandante.

Con il prezioso aiuto di due colleghi noti per le loro capacità di tiratori al volo nel giro di pochi giorni riesco a consegnare per le analisi previste alcuni uccelli...poi man mano che le settimane passano le catture cominciano a diminuire per poi fermarsi clamorosamente!

Decido quindi di imbracciare il fucile anch'io per dare una spinta agli abbattimenti e dopo una settimana, consegno un bellissimo esemplare di cornacchia grigia all'Istituto Zooprofilattico di Sondrio..... **SEMBRA FACILE!**
Provo a cacciare le gazze: doppio sforzo, massimo impegno, uscite in qualsiasi condizioni meteo in orari diversi, appostamenti al piede di una pianta, avvicinamenti con il passo del leopardo strisciando..... **ZERO !**

NE HO SENTITE "CANTARE" ALMENO CENTO MA NON NE HO VISTE NEMMENO UNA!

A questo punto informo il Comandante delle difficoltà e del conseguente dubbio per il buon esito dell'operazione e decidiamo di aumentare il "volume di fuoco" utilizzando altri tre operatori qualificati per un intervento in un frutteto particolarmente frequentato dalle gazze a furia di insistere qualcosa succede e con un impiego di otto persone tra operatori, Guardie volontarie ed effettive riusciamo a raggiungere il fatidico 60..con tanta soddisfazione del Comandante Simonini

ATTO 2° – IL SANGUINARIO

Durante le serate passate a rilevare i dati biometrici degli ungulati abbattuti e presentati al punto di controllo dai cacciatori del Comprensorio di Sondrio capita, nei momenti di pausa, di scambiare quattro "palle" raccontando esperienze legate al nostro mondo, con degli amici cacciatori.

Una sera qualunque, di un giorno qualunque, di un anno qualunque, si presenta al controllo il Coordinatore del settore Val Livrio, tale Rapella di nome Paolo, consegnando per le rilevazioni il capo conclusivo (il terzo o il quarto mi pare) del pacchetto assegnato alla sua squadra relativo alla stagione in corso.

Esaurite le operazioni di misurazione del capriolo, verificato che ancora una volta il prelievo effettuato è stato "corretto", il buon Paolo mostrando la sua soddisfazione mi si avvicina dicendomi:
"U finit anca quest'ann ! Ma su cuntent anca per al me socii che al gaa quasi utant agn e l ghè ruat a sparaa na' volta anca lu !!"
(Ho finito anche per quest'anno, ma sono contento che anche il mio compagno, quasi ottantenne, è riuscito a sparare una volta anche lui"
GRANDE PAOLO! Un gesto encomiabile, figlio della tua gentilezza, della tua cortesia, del tuo spirito di sacrificio della voglia di aiutare gli altri, filosofia di vita che da sempre hai interpretato sia nella vita lavorativa, che nelle tue passioni. Signori si nasce non si diventa!

E adesso arriva il bello.....
Continuando a parlare del più e del meno con il serafico Paolo, chiedo se andasse a cacciare i fagiani o la migratoria in zona B, visto che la stagione non era ancora terminata;
mi aspettavo da lui, super cacciatore ungulati, che nel suo cacciar spazia dalla Slovenia alla Toscana non disdegnando tappe venatorie intermedie, una risposta del tipo "ma figurati non ci penso proprio" e invece abbozzando un mezzo sorriso mi risponde:
Adesso mi dedico anche ai fagiani, ma in particolare, visto che il carriera è limitato prediligo la caccia alle gazze anche perchè come le cucina mia moglie non le cucina nessuno!.
Lo guardo stupito e mi accorgo che pronunciando la parola "gazze" il suo sguardo serafico è scomparso, le sue pupille si sono dilatate e anche il tono di voce si è trasformato.

Pensando che fosse al corrente della storia delle 60 gazze di cui vi ho ampiamente raccontato in precedenza, sparo la battuta: ma quante volte tua moglie riesce a riempirti la pancia con le gazze che prendi.....ih,ih,ih"...
Risposta: sai quest'anno sono andato un paio di volte perchè ero preso con gli ungulati e per adesso ne ho solo 18 (diciotto) nel congelatore....."
Dopo alcune settimane, Paolo il sanguinario aveva raggiunto le 48 (quarantotto) gazze, e a fine stagione incontrandolo in strada , mi diede la mazzata finale:
SESSANTAQUATTRO GAZZE... quelle con le piume nerazzurrenumero confermato anche da sua moglie...titolare della ricetta segreta.....
NELL'OTTICA DELLA SPENDING REVIEW
SARA' MIO COMPITO FAR CONOSCERE PAOLO IL SANGUINARIO
AL COMANDANTE.....

ULTIMISSIME a rivista già chiusa e in fase di stampa è pervenuto alla redazione il seguente messaggio assolutamente anonimo che pubblichiamo di seguito:

GUARDA CHE LE GAZZE NON SONO 64 (SESSANTAQUATTRO) MA 81 (OTTANTUNO)!!

IL CINGHIALE IN VALTELLINA,
UN OSPITE INDESIDERATO...

DI FORTUNATO CAO

La presenza del cinghiale sul territorio italiano, da anni e' una preoccupazione delle Amministrazioni Pubbliche, sia per quanto riguarda l'ambiente in generale ma soprattutto per le attivita' agricole di ogni genere che gia' piegate da una difficile situazione economica nel nostro paese si trovano a doversi difendere dai danni provocati da un animale selvatico in continuo aumento. Altro problema si verifica quando vi sono popolazioni di cinghiali in aree urbane, al limite dei paesi con gruppi di suidi che frequentano le vie cittadine creando situazioni di pericolo sia per la circolazione stradale che per la pubblica incolumita' dei cittadini.

Le zone piu' interessate da questi fenomeni riguardano Liguria e Toscana, dove tradizionalmente da secoli si caccia il Cinghiale, cause di questo fenomeno sono state lo spopolamento della montagna con conseguente recupero del bosco, nonche' le immissioni a scopo venatorio, che sono state effettuate spesso con soggetti provenienti da allevamenti, ed anche appartenenti a sottospecie non autoctone e perfino ibridati con maiali domestici.

E' probabile che cio' abbia condotto ad un aumento della fertilita', perche' e' noto che gli animali domestici sono in genere piu' prolifici dei loro antenati selvatici, ed e' quindi verosimile che anche l'ibrido tra un animale domestico ed uno selvatico, avendo caratteri intermedi, sia piu' prolifico dell'antenato selvatico.

La nostra Provincia ha subito l'invasione di questa specie, su due fronti: da una parte attraverso una espansione naturale del cinghiale gia' presente da anni nelle Provincie limitrofe, ad esempio a Ovest la migrazione dei suidi presenti nelle zone montane dell'Alto Lario verso le zone di Samolaco, Piantedo, e ad Est i cinghiali dell'Alta Val Camonica in espansione verso le zone di Trivigno e Passo del Mortirolo.

L'altro fronte e' stata l'immissione illegale di animali da allevamento in territori della media e bassa Valle, dove si sono immediatamente integrati grazie ad una situazione generale di abbandono del territorio, presenza di vaste aree incolte e vegetazione abbondante, confinanti con coltivazioni attive di vario genere che hanno creato la situazione ideale per la crescita



IDROTERMICA

ANGELI

di Angeli Erminio Marco

Via Florin, 261/A - 23030 LMGNO (SO)

Via Rombello, 10 - 23026 PONTE IN VALTELLINA (SO)

Cell. 339 6203131 email: e.m.angeli@libero.it



Foto di Loredana Fancoli

demografica delle popolazioni e una difficolta' nelle operazioni di eradicazione del cinghiale.

La Provincia di Sondrio, attraverso il Settore Agricoltura Caccia e Pesca , interviene negli indirizzi programmatici dell'amministrazione per la formazione degli Operatori Qualificati , aggiornamenti e piani programmatici di controllo, mentre spetta al Corpo di Polizia Provinciale e per esso al suo Comandante l'attivita' di coordinamento, controllo e di vigilanza della corretta applicazione delle norme del regolamento per il controllo del cinghiale , approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 18 del 31/08/2015.

Il Comandante si avvale di Responsabili di zona, appartenenti al Corpo di Polizia Provinciale, per il coordinamento degli Operatori Qualificati e per gli interventi sul territorio, che si attengono scrupolosamente ad un protocollo operativo di sicurezza e controllo della attivita' di ogni singolo operatore chiamato ad intervenire, in collaborazione con la centrale operativa 112 dei Carabinieri e compilando ad ogni uscita una scheda intervento dettagliata per presenza Operatori, zone d'intervento, abbattimenti ecc. .

Nella organizzazione degli interventi viene riservata una particolare attenzione al coinvolgimento di tutti gli Operatori, ricordando comunque che deve essere il singolo Operatore a farsi parte attiva nel controllo del proprio territorio comunicando ai responsabili circa la presenza di cinghiali e la propria disponibilita' ad intervenire. Nelle zone di maggior presenza del cinghiale, organizziamo uscite con l'utilizzo di cani da limiere e Operatori Qualificati fino a 70/80 unita' suddivisi in girate singole da una quindicina di elementi, con risultati molto soddisfacenti, sia dal punto di vista delle catture che per la serietà dimostrata da ogni singolo operatore impiegato. Per quanto riguarda l'attivita' dell'anno 2015 le catture da parte degli Operatori Qualificati sono state intorno ai 310 esemplari aggiunti ai 55 cinghiali catturati dai cacciatori nella stagione venatoria, dimostrando una crescente continuita' nel controllo del cinghiale in tutti i periodi dell'anno. Gli Operatori Qualificati della Provincia di Sondrio sono impegnati in circa 8000 ore annuali e oltre 30.000 km percorsi nei vari interventi diurni e notturni, attrezzandosi, a proprie spese, con apparati radio per le co-

municazioni e tecnologie varie per gli interventi di controllo, dimostrando serietà per l'impegno preso in un servizio di pubblica utilita' al fine di arginare gli ingenti danni che talune specie di animali provocano al patrimonio agricolo,silvicolo, boschivo, lacustre e fluviale, nonche' ad altre specie di fauna di interesse conservazionistico o venatorio, limitandone il più possibile il danno arrecato.

Per i mesi di febbraio e marzo continueremo con interventi di girate diurne programmate con cani da limiere, uscite in notturna mirate in presenza di segni di passaggio di cinghiali e su segnalazioni , sia da utenti privati che da Amministrazioni Pubbliche, avendo instaurato in questi anni un buon rapporto di fiducia e collaborazione e fornito loro risposte immediate.

In estate vi saranno solo interventi mirati, so-

prattutto su segnalazioni in aree agricole, sospendendo le attivita' in quota dopo la meta' di Agosto in prossimita' dell'inizio della stagione venatoria, In questo periodo, le attivita' di eradicazione, vengono svolte solo in prossimita' di vigneti e colture con frutto pendente.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli Operatori Qualificati per la collaborazione e l'impegno dimostrato.

Questo spazio avrebbe dovuto contenere le considerazioni sul bracconaggio che hanno dato origine all'articolo pubblicato, a firma Antonia Marsetti, sul quotidiano La Provincia di Sondrio del 27 gennaio 2016.

Visto che al momento di andare in stampa federaccia, enalcaccia, liberaccia e i presidenti dei 5 comprensori alpini provinciali sono intenzionati a denunciare l'Associazione Cacciatori Valtellinesi nella figura del Presidente Egidio Gugiatti per quanto riportato sul quotidiano, ci asteniamo, per il momento, dal tornare sull'argomento.

Paganoni®

Bresaola, naturalmente.

L'ANGOLO GOLOSO

A CURA DI BRUNO PASINI

BRASATO DI CINGHIALE DEL CASTELLO DI MANCAPANE

(quantità per 5 persone)

Parti consigliate: Guanciale, Fusello, Cappello del Prete (o Puntina)

Kg. 1,5 di carne
2 carote
1 gamba di sedano
1 cipolla
1 scalogno
1 spicchio di aglio
2 foglie di alloro
Alcune bacche di ginepro
150 grammi di pancetta tagliata a cubetti (dimensioni a piacere)
1 cucchiaino di concentrato di pomodoro
Brodo quanto basta
Vino rosso di ottima qualità (sforzato, chianti, barolo)

PREPARAZIONE:

Dopo aver legato la carne posarla in una bacinella, tagliare le carote, il sedano, le cipolle, lo scalogno,



l'aglio e aggiungete i cubetti di pancetta le foglie di alloro le bacche di ginepro alla carne. Coprite il tutto con il vino rosso.

Lasciate marinare il tutto per circa 12 ore. E' consigliabile ogni 4 ore girare il pezzo nella marinatura.

PROCEDIMENTO E COTTURA:

Togliere la carne dalla marinatura e dividere le verdure dal vino utilizzando un colapasta. Importante: Conservare il Vino !

Mettete a fuoco medio - alto una pentola alta con un filo di olio, aggiungete le verdure e lasciate cuocere per circa 10 minuti. Insaporire leggermente la carne con del sale e cospargetela con della farina. Dopo averla posta nella pentola a rosolare abbondantemente per 10 minuti aggiungete il concentrato e quando ha assunto un bel colore versate il vino trattenuto in precedenza, lasciate ridurre il vino per circa metà volume, quindi aggiungete brodo in quantità sufficiente a coprire la carne e lasciate cuocere per 120 - 140 minuti fino a quando la carne diventa morbida.

Togliete il pezzo di carne e slegatelo; la salsa rimasta nella pentola passatela nel frullatore aggiungendo una noce di burro, potete passarla con un colino e versarla sulla carne tagliata a fettine.

Il brasato si può accompagnare con polenta, spezzatelli, gnocchi di patate con funghi freschi. Consiglio: se vi rimane della salsa potete utilizzarla come sugo per un piatto di tagliatelle o pappardelle ovviamente fatte in casa...

BUON APPETITO!!!!

— QUESITO: è più difficile preparare la ricetta o prendere il Cinghiale?
A voi la risposta!